

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 resso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 12 GENNAIO

Oramai sappiamo a cosa tenerci relativamente alla politica del gabinetto Olivier nella questione romana. Il nuovo ministero francese considera come base di questa politica la convenzione di settembre, alla quale si ritornò quando l'Italia mostrerà di potere e di volere osservarla, e in ogni caso la occupazione francese non cesserà se non d'accordo colla Camera e non prima che il Concilio abbia condotto a termine i suoi lavori. Il primo ministero parlamentare in Francia comincia davvero con un bel saggio di liberalismo, e siccome il conte Daru ha detto che il ministero attuale quello che dice lo fa, così si può con sicurezza congratularsi delle idee liberali che prevalgono in questo rapporto nel gabinetto Olivier, del quale siamo sinceramente molto edificati!

In quanto al disarmo, la Patrie dice che il ministero non ha presa ancora alcuna misura in vista di una riduzione del contingente, ma soggiunge che questa questione è stata una delle prime ad essere posta sul tappeto dai nuovi ministri. In ogni modo non bisogna troppo illudersi, sul carattere pacifico e tranquillo del nuovo ministero, il quale per bocca del signor Olivier è ritornato ripetutamente sul bisogno che il Governo sia forte, una volta dicendo che la libertà non deve convertirsi nel Governo in debolezza, e un'altra affermando che il Governo & la giustizia, ma che occorrendo sarà anche la forza.

Sfortunatamente per il ministero Olivier la sua carriera si incomincia sotto cattivi auspici. Il processo del principe Pietro Napoleone ha già dato motivo a dei torbidi che potrebbero farsi gravi in occasione dei funerali del signor Noir, ucciso dal Principe, funerali che devono aver luogo oggi. Si conosce la violenta discussione avvenuta su questo proposito al Corpo Legislativo e si ha motivo di credere che a questa e alla riunione della via Choisy (di cui oggi ci parla il Figaro) possano succedere altre e più serie scene. È molto probabile che in tali circostanze a Parigi passi innosservata la circolare del ministro dell'interno ai prefetti (segnalata oggi essa pure dal telegioco) e diretta specialmente a inculcare ai prefetti di lasciare le elezioni perfettamente libere da qualunque pressione.

Più di un diario berlinese constata non solo che dal 4 gennaio 1870 il ministero degli affari esteri di Prussia si è trasformato in ministero federale e che la Confederazione ha ora un organo particolare per la sua politica, ma rileva anche i vantaggi che sarebbero per avventura derivati alla Germania intera per questo fatto. In conseguenza di ciò, dice la Guzetta generale tedesca di Lipsia, non vi sono più ambasciatori od incaricati d'affari prussiani; i funzionari i quali portavano questo titolo e che rappresentavano contemporaneamente la Prussia e la Confederazione sono ora i plenipotenziari dello Stato federale soltanto. La trasformazione si è compiuta pure in quanto concerne i diplomatici prussiani accreditati presso i sovrani della Germania

meridionale. Tutto questo peraltro non impedisce che Bismarck (almeno secondo le informazioni della odierna *Tagespresse* di Vienna) sostenga di voler essere coll'Austria in relazioni amichevoli, di non voler menomamente l'unità della Germania per forza e di professare il più gran rispetto al trattato di Praga!

I giornali commentano la notizia data dal *Mémorial diplomatique*, secondo la quale il Concilio, invece di imporre con un decreto alla coscienza il dogma dell'infallibilità papale, si terrebbe pago di raccomandare la credenza ai fedeli. Il canonico che proclamerebbe l'infallibilità, sarebbe in sostanza il seguente: Il Santo Siondo, dichiara che importa all'unità e al buon governo della Chiesa di credere che allorquando il pontefice romano, dopo aver invocato i lumi dello Spirito Santo, pronuncia in materia di fede, esercita il mandato che il divino Maestro ha confidato a Pietro, dicendogli: « Fortifica i tuoi fratelli nella fede quando tu stesso ti sarai fortificato nella fede (Confirma frates tuos in fide, cum ipso in fide confirmatus eris).» Parecchi dei vescovi recalcitranti si unirebbero a una formola simile, e la Patrie coglie questa occasione per applaudire alla saggezza dei padri del Concilio, che si asterebbero così dal far forza alle coscienze in questo secolo di dubbio e di scetticismo. Ci pare che la Patrie si accontenti ben facilmente!

L'accordo fra le due frazioni dissidenti del ministero cisleitano, segnalato già dal telegioco, conferma che non è che provvisorio. La *Correspondance du Nord-Est* ci dà le clausole del compromesso, al quale avrebbero aderito i membri del ministero. E' così: « Tentativi per riuscire a un accordo coll'opposizione autonomista sul terreno della costituzione di dicembre; abbandono completo, o per lo meno, aggiornamento indeterminato delle elezioni dirette; soddisfazione parziale dei voti espressi nella risoluzione della Dieta di Lemberg. Come si vede, questo compromesso non può avere altro risultato che quello di porre in grado il ministero di presentarsi tutto intero davanti alle Camere. Però, aperta che sia la sessione, saremo da capo colla crisi ministeriale, e la questione dei due programmi sarà nuovamente intavolata.

La controversia fra l'Ungheria ed i Confini Mditari va oggi di più assumendo un carattere grave. Non ostante le serie rimozionanze fatte da parte di alti personaggi vienesi, e malgrado l'opposizione dei confinari medesimi, il ministero Aufrassy persiste nel voler stabilire l'ordinamento civile della Croazia militare. Lo stesso *Werkzeitung*, foglio militare, e come tale nemico di ogni costume parlamentare, consiglia oggi al ministro ungherese di non procedere a tanta riforma, senza avere dapprima interrogato il voto d'una Dieta, composta di confinari. Così nella distretto politico, il costituzionalismo si viene ad imporre anche ai più riluttanti.

Le notizie che si hanno dalla Baviera sulla situazione del ministero Hohenlohe non sono buone. Invano il ministero si sforza di contentire i due partiti in cui è scissa la Camera, facendo pompa davanti agli ultramontani di un profondo attaccamento

mento all'indipendenza della Baviera, ed assecondando frattanto sottomano i progressisti nell'opera dell'unità tedesca. « Questa politica, ambigua — dice la *Weser Zeitung* — non soddisferà né gli uni né gli altri, e il principe si vedrà costretto o a soccombere sotto gli attacchi dell'ultramontanismo, oppure a regnare di conformità ai loro gusti — cosa questa ch' ei non vorrà certamente fare.

Secondo quanto si scrive da Vienna alla *Correspondenza del Nord-Est*, l'arciduca Carlo Luigi andrà a Berlino, e l'arciduca Luigi Vittore a Firenze, per rendere a queste due corti delle visite di cortesia a nome dell'imperatore. Quanto all'arrivo a Vienna del re Vittorio Emanuele, nulla è finora venuto a confermare la voce che si è sparsa su questo proposito. L'arciduca Alberto poi si reca in Francia per alcuni mesi; egli passerà da Strasburgo, dove conta di fermarsi qualche giorno; in seguito andrà a Parigi a far visita alla Corte delle Tuileries, e soggiornera fino alla primavera nel mezzodì della Francia. Si crede che l'ostinata opposizione dell'arciduca alla soppressione dei reggimenti confinari non sia stata senza influenza sul suo viaggio.

A Berlino le Camere state riaperte il 5 saranno chiuse il 15 febbraio. Nel capo d'anno v'era giunto il ministro della guerra di Baden, che è il generale prussiano Beyer, a presentare i suoi omaggi al re. Egli avrebbe alluso all'avvicinarsi di un avvenimento felice per il paese. La *Gazzetta sassone* dice che si tratta dell'incorporazione del Baden nella Confederazione del Nord.

Chi trova un Hume italiano?

Tutti coloro che hanno lo svantaggio di trovare le cose presenti tollerabili per il confronto di quello che c'era, si ricordano in Italia di quel deputato alla Camera dei Comuni, il quale si era assunto la funzione di mostrare quali erano le spese delle quali si poteva fare a meno. L'Hume era una secatura per tutti i ministri; ma tutti confessarono che molte economie si dovevano ai suoi calcoli ed alle sue critiche.

Però l'Hume non gridava mai *economie, economie in generale*, come fanno in Italia tutti gli oppositori nel Parlamento nazionale e nei Parlamentini provinciali e comunali e nella stampa, chiedendo poi sempre maggiori spese in particolare.

Hume aveva in casa sua un vero ufficio di statistica, che gli elaborava i materiali per i discorsi, nei quali egli dimostrava colle cifre alla mano quali erano le economie da potersi fare. Egli lavorava sempre sul concreto. Se sbagliava, altri e nel Parlamento e nella stampa gli opponevano altre cifre ed altri fatti concreti. Così si disputava sui *fatti reali*, non sopra generalità, come in Italia, dove i parlatori e scrittori sono educati la maggior parte da coloro

che fanno la predica sulla gola, sull'accidia, sull'avarizia, sulla lussuria e sugli altri peccati mortali, di cui danno gli esempi.

Allorquando in Italia si viene dal generale o dal vago al particolare ed al concreto, quei medesimi che gridavano a squarcia-gola *economie*, diventano i ghiotti delle maggiori spese, segnatamente se si tratta della propria regione, della propria provincia. E' poi vero anche, e non si deve dissimularcelo, che in Italia si fecero e sono da farsi tuttavia molte di quelle spese produttive, che si direbbero di *primo impianto*. Non vale che abbiate una fertile campagna e che possiate coltivarla bene, se non avete il mezzo di esportarne i prodotti che abbiate molte fonti di guadagno da sfuggire, se non avete le persone istrutte, ed atte a cavarne profitto. Ed ecco perché al ministro dei lavori pubblici e della istruzione dovete accordare molte spese, specialmente sulle prime. Non vale, che abbiate nel vostro giardino le pere, se non potete guardare che altri ve le rubi: ed ecco perché dovete altre spese accordare ai ministri della guerra e della giustizia.

Ma tutte queste le si vedono e distinguono allorquando si viene al concreto. Con un poco di buona fede e con un poco di buona volontà si verrebbe a capo d'ogni cosa. Ma in Italia partiti e giornali hanno avvezzato il pubblico a credere che tutti quelli che sanno e fanno qualcosa sono ladri e non possono essere altro, che ladri, sicchè i soli galantuomini ormai sono i ladri veri, che danno del ladro agli altri. Anche in queste accuse c'è sempre la generalità, che svanisce allorchè si vuol venire al concreto. Adunque ecco quale è il bisogno nostro, in tutto e sempre: avvezzarci a scendere dal generale al particolare, dall'indeterminato e vago al determinato e preciso. Bisogna poi prendere in parola tutti coloro che nel Parlamento e nella stampa spacciano generalità ed obbligarli a scendere sul terreno pratico, a dire quello che vorrebbero. Ciò è necessario anche per illuminare la pubblica opinione, per avvezzare tutti a sapere e dire quello che vogliono prima, ed a volere i mezzi quando vogliono lo scopo poscia.

Certe politiche di generalità che sogliono fare in Italia sono una conseguenza della educazione evitativa degli ingegni patita; ma conoscendo il male, bisogna venire ai rimedi. A poco a poco ci avvezzeremo a trattare di affari come si trattano gli affari; e si formerà una scuola di pratici. Che questa scuola la si faccia nelle famiglie, nei Comuni, nelle Province; e la si troverà anche nel Parlamento, nel Governo e nella stampa.

Intanto avvisiamo gli aspiranti, che la carica di

clericistica, politica ed urbana. Tale progetto cominciò ad avere vita nel dicembre 1846 con la firma di trenta azioni; però sembra che non andasse effettuato se non in parte. Difatti se è vero che il Benedetti, acquistò più tardi un fondo per sede dell'Asilo (mentre dapprima essa sede subì vari mutamenti) a nome della suaccennata Società di azionisti, è altresì un fatto che per mantenimento il Fondatore fu astretto a ricorrere di nuovo alle offerte spontanee dei cittadini, e che specialmente venne l'Asilo beneficiato da una ricca famiglia udinese oggi estinta, quella dei Venerio.

Ma nessun dubbio potrà mai sorgere sul sommo beneficio recato da questo Asilo alle famiglie povere. In esso vennero accolti perfino trecento bambini d'ambie i sessi, e provveduti di vito e in qualche anno anche di vestito, e iniziati ne' primi rudimenti d'insegnamento elementare di cui la tenera età li rende capaci.

Oggi nell'Asilo sono iscritti 120 fanciulli e 115 bambine dall'età di 3 a 6 anni, cui le madri o le sorelle accompagnano alla mattina e riconducono alla sera alla propria famiglia. Le quattro mestre appartengono alla Casa delle Dellelite, e usano verso que' poverini cure veramente materne.

Alla carità cittadina spetta dunque il compito di conservare e manutenere un'istituto, il quale sta in armonia, come disse di sopra, con le idee di illustri Filantropi italiani e con le tendenze di quella leale e benefica democrazia che ha per fine il benessere e l'educazione del Popolo.

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

III.

ASILO PER L'INFANZIA IN UDINE

(Vedi i n. 3, 9 e 10).

Il nostro secolo, ne' suoi intendimenti favorevoli ad ogni progresso, rese giustizia a talune istituzioni nate in altre tempi, e che al presente sono in grado di venire sviluppate e fecificate. Per il che se in Italia gli Asili per l'infanzia vantano quel primo fondatore un Girolamo Miani, e venerano il loro apostolo più ardente in Ferrante Aporti, riesce di molto conforto il sapere che uomini del merito letterario e civile e della fama di un Matteucci e di un Miani in modo pubblico e solenne se ne abbiano dichiarati promotori e patrocinatori. E se a diffonderli nelle città e nelle campagne si stabi l'ultimamente una Associazione nazionale, ben con ragione gli Udinesi possono gloriarci di avere di anni molto preceduto con l'opera i più desiderii de' Filantropi odierni.

Udine infatti ebbe un asilo per l'infanzia sino dall'anno 1838, promosso da Prete Pietro Benedetti, sorretto dall'obolo dei cittadini, favoreggiato dalla Civica Magistratura, lodato persino dai Governanti che l'Austria aveva posti capi della Provincia. Ho sott'occhio documenti, note, corrispondenze

di quell'epoca, e da tutti quegli atti burocratici risulta un vero interessamento per il più Istituto.

Né alcuno si meravigli del patrocinio governativo concesso agli Asili in tempi di serviti, né quali ogni azione la più buona ed iniqua eccitava sospetti, ch'è aveva indetta tal norma di cagnotta la parola imperiale di Francesco Iº, principe sapiente nelle arti dell'assolutismo, eppure accorto delle tendenze del secolo e forse consci dell'ipotesi a frenarle. E l'Imperatore austriaco con sovra risoluzione del 21 febbraio 1832 si era graziosamente degnato di prendere a notizia l'esistenza in varie provincie d'Istituti di custodia, ossia di Conservatori per tenaci fanciulli d'ambie i sessi, e di permettere anche la propagazione di tali Istituti ad altre provincie, con ciò per che abbiano ad essere sottoposti alla sorveglianza dei rispettivi Ordinari; che non vi siano accolti fanciulli di un'età maggiore di 8 anni; che abbiansi da mantenere con largizioni private senza chiamare in soccorso, sotto verun pretesto, fondi di ragione pubblica dovendo questi Istituti considerarsi assolutamente come associazioni e stabilimenti privati, e giammai come Scuole.»

Se non che la permissione imperiale non avrebbe bastato, qualora in Udine non si fosse trovato un uomo del cuore del Benedetti. Egli fu il vero Fondatore e l'anima dell'Asilo infantile per tutto il corso della sua vita che si chiuse nel 19 novembre 1869.

Nacque in Ampezzo (Carnia) nel 20 luglio 1790; fu Catechista nel Ginnasio civico, e assai benemerito per la causa del povero; nè ad uomo che tanto fece per essa, si doveva chiedere conto, in

in questi tempi di libertà, de' suoi pensieri e della sua fede riguardo gli ultimi fatti e l'oderno atteggiarsi della politica italiana.

D'atti fu Egli che compulso cittadini, Municipio e Magistrati governativi a favorire l'Asilo; fu Egli che, con esempio imitabile, sospingeva i figli dei ricchi a beneficiare i figliuoli della povera gente.

Biuni dapprima alcuni cittadini in Commissione per raccogliere obblazioni, e riuscì appieppo nello intento suo. Difatti nel corso di un novennio, a dare dal 6 agosto 1838 affluivano socorsi generosi all'Asilo, cioè offerte in danaro, cereali, pannilani, cuojo, proventi di tombole e lotterie ecc. Ma nel corso del 1846 cominciando le spontanee offerte a diminuire, il Benedetti e i Promotori, membri della Commissione, per dare ad esso Asilo una fondazione stabile e renderlo capace di almeno 200 bambini, formularono un progetto, di cui trascrivo i punti principali: a) Costituzione di un capitale di 48.000 fiorini (M. C.) col mezzo di 400 azioni estinguibili nel corso di anni dieci coll'esborso di un fiorino per mese; b) l'Asilo abbia ad essere mantenuto col frutto di questo capitale, il quale resterà proprietà degli Azionisti, che il tutto amministreranno con apposito Statuto da compilarsi da loro stessi, e da sottoporsi alla Politica Sanzione; c) che in caso di cessazione dell'Asilo entro dieci anni dalla dotazione per cause non dipendenti dalla volontà degli azionisti, questi si dividerebbero i capitali di dotazione in proporzioni delle azioni aquistate; e se la cessazione avesse luogo dopo il decorso di un decennio dall'epoca della compita dotazione, la dote verrebbe disposta in qualche altro oggetto di beneficenza educatrice ad arbitrio delle tre primarie Autorità, sc-

hiesa, politica ed urbana. Tale progetto cominciò ad avere vita nel dicembre 1846 con la firma di trenta azioni; però sembra che non andasse effettuato se non in parte. Difatti se è vero che il Benedetti, acquistò più tardi un fondo per sede subi vari mutamenti) a nome della suaccennata Società di azionisti, è altresì un fatto che per mantenimento il Fondatore fu astretto a ricorrere di nuovo alle offerte spontanee dei cittadini, e che specialmente venne l'Asilo beneficiato da una ricca famiglia udinese oggi estinta, quella dei Venerio.

Ma nessun dubbio potrà mai sorgere sul sommo beneficio recato da questo Asilo alle famiglie povere. In esso vennero accolti perfino trecento bambini d'ambie i sessi, e provveduti di vito e in qualche anno anche di vestito, e iniziati ne' primi rudimenti d'insegnamento elementare di cui la tenera età li rende capaci.

Oggi nell'Asilo sono iscritti 120 fanciulli e 115 bambine dall'età di 3 a 6 anni, cui le madri o le sorelle accompagnano alla mattina e riconducono alla sera alla propria famiglia. Le quattro mestre appartengono alla Casa delle Dellelite, e usano verso que' poverini cure veramente materne.

Alla carità cittadina spetta dunque il compito di conservare e manutenere un'istituto, il quale sta in armonia, come disse di sopra, con le idee di illustri Filantropi italiani e con le tendenze di quella leale e benefica democrazia che ha per fine il benessere e l'educazione del Popolo.

Hume è vacante in Italia; e che a coprirla degna-
mente bisogna presentare le fedi dello studio, del
lavoro, del patriottismo e della buona fede.

P. V.

Il Principe Pietro Napoleone Bonaparte.

Un telegramma da Parigi ci recò la notizia di un fatto doloroso che potrebbe avere le più gravi con-
seguenze.

Un cugino dell'imperatore Napoleone è in arresto sotto l'imputazione d'omicidio, in attesa del giudizio dell'alta Corte di giustizia, che fu già con-
vocata.

Noi ci asteniamo per ora da ogni giudizio su questo fatto, mancandoci ancora ragguagli precisi e
sicuri.

Crediamo intanto opportuno riferire alcuni cenni biografici relativi al principe Pietro Napoleone Bonaparte.

Il principe Pietro Napoleone Bonaparte è il terzo figlio di Luciano Bonaparte, fratello di Napoleone I. Egli è nato a Roma nel 1815.

Nel 1832 andò agli Stati Uniti a raggiunger suo zio Giuseppe ex-re di Spagna, e seguì in Colombia il regnante repubblicano Santander, che lo nominò capo di squadroni. Poco dopo tornò in Italia, ove visse in cattiva intelligenza col governo del papa, che nel 1835 gli intuì di abbandonare gli Stati della Chiesa. Circondato da una squadra di birri, egli ne furi due ed uccise di sua mano il loro capo. Ma ricevette nella lotta due ferite, egli stesso e fu obbligato ad arrendersi.

Dopo un'assai lunga prigione nel castello di Sant'Angelo egli partì per l'America, poi passò in Inghilterra, e di là a Corsica.

In una escursione in Albania egli ebbe un alterco coi Palliari e quasi solo sostenne contro di loro una lotta micidiale.

Il governo inglese lo invitò ad allontanarsi dalle coste della Grecia e dell'Italia. Egli riprese allora la via di Londra, dopo avere invano offerto i suoi servigi alla Francia e al viceré d'Egitto Mehemet Ali.

Nel 1848 alla notizia della rivoluzione egli accorse a Parigi, invocò la memoria di suo padre, che aveva sempre manifestato opinioni repubblicane, e ottenne il grado di capo di battaglione.

Invito all'assemblea costituente dagli elettori della Corsica, fece parte del comitato della guerra, e volò ordinariamente con l'estrema sinistra contro le due Camere, in favore del diritto al lavoro, dell'imposta progressiva, del credito fondiario, della soppressione completa dell'imposta sul sale, della amnistia dei deportati e dell'insieme della costituzione repubblicana. In più occasioni si fece mallevadore dei sentimenti di suo cugino Luigi Napoleone. Dopo l'elezione del 40 dicembre continuò a sedere all'estrema sinistra; disapprovò la spedizione di Roma. Egli non si separò dai democratici se non nelle questioni relative alla persona stessa del presidente.

Rieletto all'assemblea legislativa, egli continuò ad essere uno degli avversari più ardenti della reazione. Il suo ardore democratico destò sovente la collera della destra, senza dissipare la diffidenza della sinistra. Egli negò i progetti di colpo di Stato con una vivacità assai poco parlamentare. Anche come militare si mostrò assai poco disciplinato.

Nel 1849 partì per l'Algeria ed assisté alle prime operazioni dell'assedio di Zaalch, poi prima dell'assalto rientrò in Francia senza permesso.

Il signor Hautpoul, ministro della guerra, lo detestò, e questa disposizione che fu seguita da un duello fra il principe Bonaparte e un giornalista dell'estrema destra, ottenne l'approvazione espressa dell'assemblea.

Il colpo di Stato del 2 dicembre mise in una posizione molto delicata quelli dei membri della famiglia Bonaparte che si erano pronunciati per il mantenimento della costituzione. Pietro Bonaparte rientrò nella vita privata.

All'epoca dello ristabilimento dell'impero egli ricevette al pari dei suoi fratelli i titoli di principe e di altezza, ma senza far parte della famiglia imperiale. Poco frequentando la Corte delle Tuilleries, egli visse parte in Corsica e parte ad Auteuil in una sua villa. Consacrò una parte dei suoi ozi ai lavori letterari e tradusse in versi francesi la tragedia *Nabucodonosor* di Niccolini.

Nel 1864 fu nominato gran croce di San Maurizio e Lazzaro, e nello stesso anno ufficiale della Legion d'onore.

I signori Fonvielle e Victor Noir di cui parla il telegramma accennato, sono due pubblicisti, redattori del nuovo giornale del signor Rochefort, la *Marseillaise*.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Corr. di Mil.*: Il ministro dell'istruzione pubblica ha decisa la soppressione della cattedra di teologia in tutte le Università del Regno. È una economia anche questa, e tanto più giustificata in quanto gli scolari di teologia si riducevano a pochissimi, un po' perché la carriera ecclesiastica non piace più gran fatto alla gioventù ed un po' perché in molti luoghi i vescovi vedevano di mal occhio che i chierici frequentassero la Università governativa. A Correnti si attribuisce pure l'intenzione di provvedere finalmente al riordinamento delle Università, dimi-

nuendone il numero. Tutti i ministri ebbero questo pensiero: nessuno seppe superare gli ostacoli che si opponevano alla sua attuazione. Vedremo se il Correnti riuscirà nell'intento. È questione di coraggio e non d'altro.

— Si annuncia che neppure l'on. Cavallini abbia accettato definitivamente la carica di segretario generale all'interno, e si dice che egli, al pari dell'on. Tegos, abbia bensì aderito a prestar l'opera sua al ministro dell'interno per lo studio delle varie riforme che questi intende di proporre al Parlamento, ma che abbia riuscito di assumere altro che questo incarico momentaneo. Per cui né il Tegos, né il Cavallini, né il Piroli — per il quale era già pronto il decreto di nomina — hanno voluto accettare lo spinoso incarico del segretariato generale all'interno. (*Corr. Ital.*)

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Fra le leggi più importanti che si presenteranno in febbraio occupa uno dei primi posti il nuovo Codice penale, ormai ultimato. Era intendimento del Vigiani, se fosse rimasto nel Ministero, di presentare quel progetto non alla Camera dei deputati ma bensì alla Camera del Senato, e di proporre che, nominata una Commissione la quale esaminasse il nuovo Codice, questa alla sua volta proponesse al Senato l'approvazione in blocco del Codice, mediante una legge di uno o due articoli. Non vedgo ragioni perché il ministro Reali non debba seguire l'avviso prudente dell'onorevole suo predecessore.

ESTERO

Austria. Nell'impero austro-ungarico la situazione si complica. Più di un foglio polacco eccita i deputati della Galizia ad abbandonare il Reichsrath, a romperla definitivamente con l'Austria ed a seguire l'esempio degli czechi.

La vecchia *Presse* di Vienna deplova che le notizie di Dalmazia siano tristi. I Crivosciani sono quelli che mostrano più indomito spirito. Le ultime conferenze tra l'Auersperg e gli inserti non avevano servito che ad accrescere l'orgoglio di questi ultimi.

— Scrivono da Vienna alla *Correspondance du Nord Est*:

Si sembra molto inquieti a Pest dell'agitazione che si è manifestata nei confini militari; si dice che il governo ungherese teme seri torbidi in quei territori, dove gli agitatori panslavisti ed il partito reazionario, composto di antichi militari della scuola di H. Yau e di Windischgraetz, ciascuno per motivi differenti, eccita la popolazione alla resistenza contro l'abolizione dell'istituzione che non è più di questi tempi dell'amministrazione militare.

Come sintomo dell'agitazione panslavista, bisogna pure citare un indirizzo che gli ufficiali di origine slava hanno, secondo il *Zukunft* (giornale russofilo vienese) presentato al ministro della guerra, e nel quale manifestano i loro sentimenti slavi e chiedono che s'impedisca ai giornali di offendere questi sentimenti e di eccitare così il malcontento fra i soldati di questa nazionalità. Questo indirizzo è tanto contrario alla disciplina che regna nell'esercito, che esso mi sembra apocrifo; ve lo accenno però come corrispondente fedele. La *Freie Presse* crede che questo indirizzo sia stato fabbricato ed inventato dal *Zukunft*.

Francia. Leggiamo nella *Liberté*:

Vuolsi che il generale Lebeouf non debba rimanere a lungo al ministero della guerra. Dicesi altresì che siano state fatte delle proposte al generale Trochu, il quale, come è noto, è un oratore distinto.

Si può dunque prevedere imminente il suo ingresso nel gabinetto. Il generale Trochu, una volta al potere, presenterebbe un progetto tendente a ridurre di 12,000 uomini l'effettivo della guardia imperiale.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il movimento liberale che trascina l'opinione pubblica ebbe il suo contraccolpo anche in Senato, dove il signor Ségur d'Aguesau, rappresentante della reazione più sfrenata, toccò ieri uno sconfitto.

Mi si assicura che il sign. Daru si è messo d'accordo coll'imperatore sulla questione romana. Essi avrebbero deciso di continuare ad essere favorevoli all'unità italiana, e di proseguir pure a proteggere il poter temporale del Papa. Riguardo, pure, alla Prussia si stabilì delle relazioni simpatiche, ma di vegliare alla stretta esecuzione del trattato di Praga (che del resto, in questo momento, la Prussia non intende in alcun modo violare); e quanto all'Oriente si sarà sovrattutto favorevoli alla Turchia.

Un'importante risoluzione sarebbe stata presa in Consiglio di ministri. Attese le probabilità sempre maggiori di pace, si tratterebbe di diminuire l'esercito. Ciò diventerà, senza dubbio, necessario fra qualche tempo in tutti gli Stati d'Europa.

I ministri sono in famiglia clericali. Si dice che l'imperatore vuol metterli in imbarazzo proponendo un programma ultra-democratico per l'istruzione pubblica che diventerebbe gratuita ed obbligatoria. Il principe Napoleone, che li aiutò a guadagnare agli affari, si tiene ora in grande riserva e dice di voler aspettare a giulica rilì fra tre mesi.

Prussia. Si legge nell'*Avenir* di Berlino: « Fra i personaggi che sono venuti a Berlino per presentare i loro omaggi al Re in occasione del capo d'anno si trova altresì il generale Bayer, ministro della guerra del Granducato di Baden. La

Gazzetta Sassone assicura che prima di partire egli ha annunziato ai suoi amici l'approssimarsi di un avvenimento dei più felici. Secondo l'interpretazione dei nazionali-liberali, questo detto indicherebbe nuove pratiche in vista dell'incorporazione del Granducato di Baden nella Confederazione del Nord ».

Spagna. I giornali spagnoli si occupano molto del colpo di pistola che sarebbe stato tirato contro il reggente. A questo proposito leggiamo nella *Correspondencia*:

« Nessuna informazione è venuta a confermare la notizia che si sia voluto attentare alla vita del reggente. Sebbene un colpo di pistola sia stato sparato vicino a lui esiste un muro tra lui e il luogo su cui il colpo fu tirato. Non fu veduta la persona che aveva sparato e non vi è ragione per credere che il colpo di fuoco fosse diretto contro il reggente ».

Russia. Sappiamo da buona fonte, dice la *Liberté*, che malgrado l'aura di pace che spirà su tutta l'Europa, l'imperatore delle Russie lucidò due notabilità militari del suo esercito di visitare le principali manifatture d'armi della Francia, d'Inghilterra, Germania, e di comperarvi i più perfezionati modelli delle armi di ogni specie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 127. Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO DI LICITAZIONE

Riusciti senza effetto gli esperimenti d'asta indetti cogli Avvisi 8 dicembre 1869, N. 3263 e 29 mese stesso N. 3953 per la vendita dei Pioppi ed Acacie esistenti lungo la strada maestra d'Italia, riguardo ai lotti descritti nella Tabella sottoposta

Si rende nota

1. Che la vendita di dette piante seguirà a mezzo di licitazione da esperirsi nell'Ufficio di questa Deputazione il giorno di Martedì 18 corrente alle ore 14 antim.

2. La licitazione avrà luogo separatamente per ogni singolo lotto col sistema dell'estinzione di candela vergine sui prezzi peritati qui sotto indicati, e le offerte di aumento dovranno essere concreteate in cifre decimali non minori di un millesimo del dato d'appalto.

3. L'aggiudicazione definitiva potrà essere proclamata qualunque sia il numero degli aspiranti, ed il limite delle offerte d'aumento, semprefiché il risultato sia soddisfacente alla Stazione appaltante; in caso diverso qualsiasi offerta resta senz'altro disobbligata.

4. Ciascuna offerta dovrà risultare garantita con un deposito corrispondente al decimo del dato d'appalto.

5. Oltre le condizioni di cui sopra restano obbligatorie eziandio quelle del Capitolato normale 5 dicembre 1869, ostensibile presso la Segreteria d'Ufficio.

Udine, 11 gennaio 1870.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato
MILANESE

Il Segretario
Merlo

Descrizione dei lotti da appaltarsi.

N. dei lotti in corrisp. al Capitolo d'appalto 5 dic. 1869	LIMITI DI CIASCUN LOTTO	N. delle piante	Dato d'appalto
7	dal paracarro 794 Sud e 1084 Nord al principio di Bisaglia penta	234	1287 06
8	dal termine di Bisaglia penta ai paracarri 4038 Sud, e 840 Nord	236	920 04
9	dai suddetti paracarri alle strade per Rivalto e Beano	214	798 43
14	dal paracarro 1636 Sud, e 242 Nord al ponte del Coseatto	382	2000 94
15	da dopo il ponte suddetto, a quello sul Tagliamento	197	871 66
22	dal paracarro 713 Sud e 582 Nord alla strada per Po- incicco	292	1473 66
23	dalla detta strada a quella per Bannia e S. Vito	331	1519 82

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica con decreto del 31 dicembre 1869 ha concesso il sussidio di L. 420 a ciascuno dei primi sei Comuni che in questa Provincia hanno istituito le biblioteche popolari, cioè Sacile, Majano, Gemona, Maniago, Tarcento e S. Daniele del Friuli.

Il Istituto Tecnico di Udine.

Oggi giovedì tredici gennaio alle ore 7 pom., Lezione di chimica applicata sulla respirazione vegetale ed animale.

Studenti udinesi a Roma. Per chi bramasce sapere in che modo se la passano quelli fra i giovani che non avendo superato l'esame di licenza liceale presso il nostro Liceo, se ne sono andati a studiare all'Università di Roma, togliamo

dal *Veneto cattolico* il seguente brano di una corrispondenza udinese:

« I nostri studenti a Roma, malgrado le minaccie e le insolenze loro regalate dal *Giornale di Udine* (obbligatissimi in verità!) trovansi contentissimi. Colà con diligenza ed attività si dedicano allo studio (bravi!) e lungi dai lagunarsi delle disposizioni governative che diffidavano la loro ammissione nelle Università dello Stato, ne sono contenti, perché così sono sicuri di compiere il loro tirocinio nella Città eterna, dove ogni pietra è un oggetto di meditazione e di studio (lo crediamo!) E bensì vero che la Sapienza di Roma è retta con discipline diverse dalle vigenti nelle nostre Università (figurarsi); ma tali divergenze anziché nuocere giovano alla cultura della mente e del cuore (oh!) Ed ai genitori non deve certo recar dispiacere se i loro figli sono obbligati ad andare la festa alla Congregazione e ad ascoltare la S. Messa (ci siamo!) alla pratica del Mese di Maggio (anche!) e presentarsi di quando ad un Confessore per riconciliarsi con Dio (benissimo!). Queste pratiche sono assai più efficaci ad allevare figli docili ed obbedienti (ma sì, altro che!) di quello che le imprecazioni e le bestemmie colle quali certi professori dei nostri licei o delle nostre Università accompagnano le loro lezioni di puro materialismo (orror!). Anche qui scorgiamo un tratto (e perché no il dito?) della Provvidenza, che fa servire i suoi stessi nemici a glorificare il Papato. Chi sa che un giorno questi giovani, educati nel centro della cattolicità, ove a base della sapienza si inculca il timore di Dio (e dell'inferno) non sieno quelli, dai quali un giorno dovremo riconoscere la salute di quest'infelice patria nostra! (Oh sì lo speriamo, ammesso che studino tutta la medicina).

La reverendissima Curia di Portogruaro suonava testé la gran cassa per salvare una vittima della legge sull'abolizione del privilegio dei chierici nella leva. Naturalmente non si rivolgeva al popolo, perché il popolo vide con piacere quella legge, la quale toglierà un privilegio che tornava a tutto suo danno, dovendo

di lire per uno stabilimento consacrato ai giochi olimpici. Tali giochi però non sarebbero come quelli degli antichi. Si tratterebbe di erigere un edificio, il quale conterebbe una esposizione permanente per le scienze, le arti e le industrie. Questa è veramente la gara degna del nostro tempo. Noi vorremmo che ogni regione d'Italia possedesse un benefattore di quella sorte.

Teatro Minerva. Questa sera ha luogo la beneficiaria della prima attrice signora Elena Salusoglia, la quale, per quest'occasione, ha scelta la produzione in vernacolo *Margritin die Violetta* e fra le due produzioni l'esimia artista canterà, con accompagnamento d'orchestra, la romanza *l'Amor tradito*. Siamo certi che il pubblico vorrà accorrere numeroso a questa serata, anche per dimostrare alla signora E. Salusoglia ch'esso tiene nel dovuto pregio le belle doti artistiche di cui va adorna.

La produzione dello zucchero di barbabietola si estese grandemente quest'anno in tutti i paesi dell'Austria.

Il lotto produsse nel 1869 20 milioni di più che nel 1868, e ne diede così più di ottanta. Il solo compartimento di Venezia produsse meno; cosicché i Veneti si abbandonano ora meno a questa speculazione.

I teatri d'Italia sommano a non meno di 927, ripartiti in 690 Comuni.

L'istruzione elementare in Prussia conta quasi tre milioni di scolari. Da ciò si vede il motivo per cui i Prussiani sono agiati, industriali, pareggiano i loro bilanci e vincono le loro battaglie. Con meno popolazione di noi la Prussia ha quasi tre volte tanti di noi che frequentano le scuole.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 9 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 18 dicembre, con il quale a partire dal 1^o maggio 1870 le frazioni Bargeccia, Bozzano, Campignano, Corsanico, Gualdo, Massaciuccoli, Massarosa, Mommio, Montigiano, Pieve a Elici, Quiesa e Stiava sono staccate dal comune di Viareggio ed erette in comune distinto colla denominazione di Massarosa, che ne sarà il capoluogo.

I confini territoriali di due comuni di Viareggio e Massarosa sono determinati dalla linea rossa tracciata nel piano topografico dall'ingegnere Eugenio Raggianti, in data 2 dicembre 1869.

2. Un R. decreto del 31 dicembre, con il quale il comune di Mugnano di quarta classe, nella provincia di Napoli, è dichiarato chiuso per la riscossione dei dazi di consumo, a cominciare dal primo del mese successivo alla pubblicazione del decreto medesimo.

3. Disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provvidie venete e di Mantova.

4. Un R. decreto del 18 dicembre, con il quale è istituita una Commissione coll'incarico di raccogliere e completare gli studi relativi all'obbligatorietà dell'insegnamento primario e alle disposizioni che possano rendere pronta ed efficace, mercè gli opportuni temperamenti e le necessarie sanzioni, la pratica attuazione dell'art. 326 della legge 13 novembre 1859.

La Commissione sarà composta degli onorevoli signori:

Bargoni Angelo, deputato al Parlamento, che terrà l'ufficio di presidente;

Mariotti Filippo, deputato al Parlamento;

Napoli Federico, id.;

Piotti De' Bianchi Giuseppe, id.;

Fano avv. Enrico, id.;

Bianchi Celestino, id.;

Comm. Villari Pasquale, prof. nell'istituto di studi superiori e di perfezionamento in Firenze;

Comm. Fava Angelo, referendario al Consiglio di Stato;

Cav. Gabelli Aristide, provveditore centrale del ministero di pubblica istruzione, che farà l'ufficio di segretario.

Alla fine del prossimo mese di marzo 1870 la Commissione, ove non avesse potuto ancora compiere i suoi lavori, presenterà al ministro della pubblica istruzione una relazione particolareggiata intorno al processo dei suoi studi la quale verrà pubblicata.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 12 gennaio.

(K) È innegabile che il ministero attuale si mostra animato del maggior desiderio d'introdurre nei vari bilanci tutti i risparmi possibili; ma non basta, riconoscendo questo suo merito, dimenticare che anche le amministrazioni passate hanno tentato del loro meglio di attuare questo programma. Basta su questo proposito riflettere al fatto che mentre le spese dell'amministrazione civile e militare erano nel 1862 di 768 milioni, nel 1870 si presumano in soli milioni 376, cioè nel corso di 8 anni si sono scemate le spese per più della metà dell'intero bilancio. Sul solo bilancio della guerra in questi otto anni si sono fatte economie per 200 milioni. In quanto poi alle entrate, esse nel 1862 giungevano appena a 498 e quelle del 1870 sono presenti in 900 milioni, si sono cioè poco meno che raddoppiate. Questi sono fatti di cui conviene tener conto per rendere a tutti la dovuta giustizia, senza esagerare nelle lodi da un lato, o senza dall'altro esagerare nel biasimo.

Non v'è niente di vero in quanto hanno riportato alcuni giornali, che cioè Vittorio Emanuele abbia esternato sulla candidatura del duca di Genova un'opinione diversa da quella della maggioranza del ministero e che non si ritenga vincolato dalla decisione già nota. E giacchè vi tengo parola del Re, vi aggiungo che ora si pone in dubbio il suo viaggio di Napoli, parendo che abbia esternato l'idea di volersi fermare tutto il carnavale a Torino, per poi passare qualche giorno a Milano. Ma siccome il Re è solito a prendere, in questa sorta di affari, la sua deliberazione al momento stesso di metterla in atto, così non si può nulla garantire in proposito.

Ora non si hanno più dubbi che i grandi comandi militari saranno soppressi sostituendo loro due ispettorati. È in questo modo che vano inteso le vere economie, le quali si possono fare benissimo in alto, anzichè lesinare nelle sfere inferiori. La deliberazione del ministero è dunque lodevole, come d'altro canto è lodevole il divisamento di riempire le lacune esistenti nell'effettivo dei Carabinieri, la deficienza dei quali è cagione in parecchi luoghi di non piccoli inconvenienti. I nuovi carabinieri saranno reclutati specialmente nei granatieri e nel corpo d'artiglieria.

Il numero dei deputati presenti a Firenze si è a questi giorni discretamente accresciuto; e tutti dal più al meno si occupano delle finanze nelle quali tutti hanno un rimedio, un tocca e sana, una panacea miracolosa. L'altra sera in un circolo uno di questi finanziari dell'avvenire esponneva tutto un suo piano per restaurare completamente le nostre finanze. I nostri 450 milioni di deficit, esso diceva, sarebbero facilmente coperti, convertendo anzitutto i prestiti redimibili, con che si avrebbe un vantaggio di 25 milioni, portando al 20 p. 00 la tassa della ricchezza mobile sulla rendita consolidata (altri 35 milioni, e facendo 45 o 50 milioni di economie nei vari bilanci. Come vedete, quel deputato è proprio una pietà, come dicono in Inghilterra, che non tenga il posto occupato dal Sella. Ma si può consolarsi considerando che quanto sono facili a rovarsi, in teoria, i provvedimenti e i rimedi atti a restaurare le finanze italiane, altrettanto è difficile metterli in pratica e il ricavarne, ne' fatti, que' risultati che, in carta, si direbbero evidenti e sicuri.

Avevo ragione di dirvi che la *Nazione* si era troppo affrettata nell'annunziare che Acton aveva accettato il portafoglio della marina. So infatti che quel portafoglio è stato offerto prima al Bixio e poi anche al Depretis e che credo anche quest'ultimo abbia risposto di non poterlo accettare. Le economie che si vogliono introdurre nella marina non devono adunque essere soltanto di 5 milioni, come qualche giornale pretende, se tante persone interpellate in proposito, non hanno creduto di addossarsi la responsabilità delle riduzioni che si hanno in progetto. (4)

Il segretario generale agli interui non lo si è ancora trovato. Il Cavallini ed il Tegas, di cui solitamente si è tanto parlato, non hanno accettato né l'uno né l'altro quel posto. Credo che la difficoltà nel trovare dei segretari consista veramente nel fatto che tutte o pressoché le persone atti a fungere quelle funzioni sono stati ministri, e non vogliono quindi occupare una posizione inferiore, e le altre o non hanno effettivamente la richiesta capacità o temono di non averla.

Mi si afferma che un gran numero di contatori saranno fatti costruire dalle officine di Torino, di Brescia e di Torre Annunziata, ove quelli operai avrebbero dovuto andarsene a spasso coll'economie che il ministro della guerra intende introdurre nel capitolo relativo alla trasformazione delle armi portatili. La spesa della costruzione dei contatori sarebbe in tal modo molto minore di quella che si avrebbe incontrata, se si avesse dovuto ricorrere esclusivamente all'industria privata.

Vi comunico la importante notizia che il Comitato italiano per il pellegrinaggio in Terra Santa, annunzia che il 15 del mese venturo partirà da Genova il vapore che porterà in Oriente la prima carovana italiana. Buon viaggio ai nuovi crociati!

— Si ha da Parigi:

Il giornale *Le Soir* sostiene che il generale Fleury ha data la sua dimissione e che anche il prefetto di Polizia Pietri vuol fare lo stesso.

Il *Figaro* pubblica particolari assai interessanti sopra un colloquio tra l'imperatore e Odilon Barrot. Il progetto della Costituzione per l'Algeria che si sta lavorando, accorda a quella colonia quattro seggi nel Corpo Legislativo.

Dicesi che l'imperatore voglia proporre che sia introdotta l'istruzione generale gratuita obbligatoria.

Il ministro degli affari esterni, conte Daru, avrebbe accennato che il carteggio dell'imperatore coi rappresentanti della Francia all'estero non possa essere continuato dietro le sue spalle.

— L'on. Sella è partito per Biella affine di visitarvi la madre che un telegramma di stamane gli annuncia gravemente malata.

(1) L'*Opinione* annuncia anch'essa peraltro che il contrammiraglio Acton ha accettato il portafoglio della marina.

(N. della Red.)

— I proventi del Lotto conseguiti nell'anno 1869 ascersero a Lire 80,240,796. 13, superando di Lire 19,942,970. 63 quelli del 1868.

— La *Gazzetta Ufficiale* ha ricevuto da Ciserta il seguente telegramma:

Nella notte scorsa bersaglieri e carabinieri col Sindaco di Vignano (Basilicata) attaccarono la banda di Cotugno nella contrada dei Valloni verso Montemurro. Nel conflitto, sostenuto ostinatamente dai briganti rimasero uccisi il famigerato capo-banda Cotugno Antonio e Cotugno Vito, e De Lorenzo Antonio.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 gennaio

Vienna, 12. La *Tagespresse* ha un dispaccio da Berlino che dice che Bismarck avrebbe espresso i più vivi voti di essere coll'Austria in relazioni amichevoli e avrebbe dichiarato che non pensa a unificare la Germania colla forza, ma vuole seguire scrupolosamente il trattato di Praga.

Birmingham, 11. Bright pronunziò, un discorso combattendo l'idea di modificare il trattato di commercio colla Francia in senso protezionista.

Parigi, 12. Leggesi nel *Figaro*: Jersera ebbe luogo una riunione pubblica nella strada Choisy, Il Presidente Passedon pronunziò un discorso che provocò lo scioglimento della riunione. Rochefort arrivò alle ore 9 al momento che la riunione veniva sciolti. Egli disse: « Domani abbiamo un serio dovere da compiere. Io vi convoco tutti per le ore 2 a Nevilly onde rendere gli ultimi onori al nostro amico Noir. Ricordatevi di non mancare a questo appuntamento che deciderà, spero, dell'avvenire della democrazia. Ora ritiriamoci. » La folla riconduisse Rochefort alla sua carrozza gridando *viva Rochefort!* Nessun disordine.

Roma, 12. Soddisfacendo la domanda di molti non giunti in tempo a causa delle intemperie di portare gli oggetti all'Esposizione Cattolica di Roma l'apertura dell'esposizione fu prorogata al 15 febbraio.

Parigi, 12. Il *Journal officiel* pubblica un decreto in data di ieri per la convocazione dell'Alta Corte di Giustizia, onde deliberare sulla querela portata da Comitè contro il principe M. rat.

Una circolare del ministero dell'interno ai prefetti, datata oggi, constata la trasformazione liberale del governo, e dice che questo proseguirà energicamente nell'unione dell'impero e della libertà, che non tollererà alcun tentativo di disordine; ma che è egualmente deciso a reprimere ogni atto arbitrario, ogni eccesso di potere. La circolare insiste sulla libertà elettorale e raccomanda di proteggere il voto dei cittadini contro illegittime pressioni e di non subordinare l'amministrazione alla politica, ma di trattare con eguale imparzialità tutte le persone oneste qualunque sia la loro opinione.

Firenze, 12. Il *Diritto* dice che il ministero lavora alacremente per presentare alla riapertura del Parlamento un piano completo di economie da introdursi nei singoli bilanci. L'economie che si proporanno sul bilancio della guerra sarebbero di 16 milioni e sulla marina di 6.

Monaco, 12. La Camera dei Deputati eletta Weiss a primo Presidente, e il conte Seinsheyen a secondo Presidente. Entrambi appartengono al partito ultramontano. I Liberali non poterono riconuire che soli 55 voti contro 78 ultramontani.

Parigi, 12. La Commissione della Camera nominata per ferire sulla domanda di procedere contro Rochefort è favorevole alla medesima.

Il ministro degli affari esteri annunziò al Corpo Legislativo che il Consiglio dei ministri d'accordo col sovrano decise che i membri del Consiglio Privato non assisteranno in alcun caso al consiglio dei ministri.

Stamane fu sequestrata la *Marseillaise* per un articolo che eccita all'odio contro il Governo e fa appello alle armi. Assicurasi che l'istruttoria del fatto d'Antevill è quasi terminata. La Camera delle accuse potrà prendere una decisione oggi o domani.

Parigi, 12. Una folla immensa intervenne a Nevilly per assistere ai funerali di Noir. Rochefort arringò dalla finestra mortuaria, sovente interrotto da grida di *Viva Rochefort!* Non intervennero a Nevilly né truppe, né palesemente guardie di polizia.

(Ore 2 e mezza). Il carro funebre seguito da numerosa folla avviò al Cimitero. Gran parte del popolo accorso, rientrò tranquillamente a Parigi che fino a stassera conservò l'abituale fisionomia.

Notizie di Borsa

PARIGI 11 12

Rendita francese 3 0/0 75.82 73.80
italiana 5 0/0 55.60 55.40

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Venete 525.— 521.—

Obbligazioni 248.50 248.50

Ferrovie Romane 49.— 46.—

Obbligazioni 123.— 123.—

Ferrovie Vittorio Emanuele 158.— 159.50

Obbligazioni Ferrovie Merid. 1.68.— 1.68.—

Cambio sull'Italia 3.18 3.18

Credito mobiliare francese 212.— 210.—

Obbl. della Regia dei tabacchi 432.— 432.—

Azioni 652.— 650.—

VIENNA 11 12

Cambio su Londra 123.—

LONDRA 11 12

Consolidati inglesi 92.34 92.58

FIRENZE, 12 gennaio

Rend. lett. 57.40; denaro 57.83; —; Oro lett. 20.60; den. 20.80 Londra, lett. (3 mesi) 25.84; den. 25.79; Francia lett. (a vista) 103.25; den. 103.10; Tabacchi 449.—; —; —; Prestito naz. 81.20; a —; Vazioni Tabacchi 662.— a 661.— Banca Naz. del R. l'Italia 2000.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza il 13 gennaio.

Frumento 1.42.10 ad it. 1.42.10

Granoturco 5.60

Segala 7.40

Avena al stajo in Città 8.45

Spelta 15.80

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 66 Udine, 10 dicembre 1869

AVVISO

Avevendo ottenuto il sig. avv. Dr. Federico Aita con Reale Decreto la nomina di Notario in questa provincia con residenza nel Comune di S. Daniele; verificato l'inerente deposito cauzionale di L. 2700 in Cartelle di rendita italiansi a valor di listino; data la rinuncia all'avvocatura; ed eseguito ogni altro di lui incumbente, venne in oggi ammesso all'esercizio della professione notarile.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 7 gennaio 1870.

Il Presidente

ANT. M. ANTONINI

Il Cancelliere

Pietro Paolo Zamboni.

ATTI GIUDIZIARI

N. 6649 Udine, 10 dicembre 1869

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo in evasione alla requisitoria 7. dicembre corrente n. 40653 del R. Tribunale Provinciale di Udine, rende pubblicamente noto che nei giorni 15 e 22 febbraio e 8 marzo p. v. dalla ore 10 ant. alle 2 p.m. saranno tenuti tre esperimenti d'asta so-pra istanza del sig. Graziadio Luzzato al confronto di Pietro Colla su Andrea di Codroipo dei fondi in calce descritti alle seguenti

Condizioni

4. I beni si vendono in un sol lotto a prezzo uguale o superiore alla stima.

2. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del prezzo a mani della Commissione giudiziaria ed entro 14 giorni dalla seguita delibera depositerà l'intero prezzo presso la Banca del popolo di Udine.

3. Colla prova dell'eseguito totale pagamento potrà il deliberatario ripetere la restituzione del deposito del decimo prima verificato, ed ottenere dopo ciò l'immissione in possesso od aggiudicazione in proprietà dei beni acquistati.

4. Dal previo deposito e dal versamento del prezzo di delibera resta disposto il solo esecutante fino all'esito della futura graduatoria sentenza, salvo a lui di conseguire trattanto l'immissione in possesso degli stabili acquistati.

5. I beni si vendono nello stato e grado attuale e quali risultano dalla perizia 12 maggio 1869 senza responsabilità per parte dell'esecutante.

6. Chi manca al dell'esistente adempimento delle premesse condizioni dovrà soffrire che i beni vengano posti al reincanto a tutto di lui pericolo e spese.

7. L'esecutante che si rendesse deliberatario sarà tenuto a corrispondere l'anno interesse del 5 per cento sul prezzo offerto dal giorno della delibera fino all'effettivo riporto.

Descrizione dei beni situati in Gorizia del Comune di Codroipo per una metà indicata.

Casa di abitazione civile con annesso cortile orto e brolo ai mappali n. 2360 di pert. 3.60 rend. L. 8.50, 2361, orto pert. 0.34 r. L. 4.07, 2362 casa pert. 56 r. L. 36.60 stimati complessivamente questi n. L. 1.1630 e quindi la metà che si eseguta it. L. 815.—

Aritorio con gelsi denominato dietro gli orti ai mappali n. 844 di cens. pert. 0.59 r. L. 4.30 stimato L. 42 e quindi la metà che si eseguta 21.—

Altro aritorio con gelsi denominato braida di casa ai mappali n. 846 di cens. pert. 3.70 r. L. 7.77 stimato L. 352.50 e quindi la metà che si eseguta 176.25

Altro aritorio nudo denominato Braida di casa ai mappali n. 847 di pert. 3.22 r. L. 6.97 stimato L. 295 la metà 147.50

Altro aritorio arb. viti con gelsi denominato braida di casa ai mappali n. 849 di cens. pert. 8.68 r. L. 48.63 stimato L. 830.88 e quindi la metà eseguita 415.42

S'aggioga e si pubblica nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Codroipo, 10 dicembre 1869.

Il Reggente

A. BRONZINI

AVVISO INTERESSANTE

I sottoscritti sono incaricati di entrare in trattative con quei Comuni o Province che desiderano contrarre Prestiti. Si limitano per il momento di prevenire che il Sovventore è disposto a far rientrare la somma prestata nel periodo di 30 anni in rate eguali comprensive il rimborso del Capitale e pagamento degli interessi.

Morandini e Balloz

Contrada Merceria N. 934 rimpetto casa Masciadri.

MILANO

FERMO CONTI E C. VIA LAURO 6.

Dal 1.º Gennaio in avanti verrà fatta la consegna dei

CARTONI SEME BACCHI GIAPPONESI sottoscritti alla nostra Società Bacologica, mandatario signor S. Sala il cui prezzo risultò:

L. 25 per Cartone per le Azioni.

L. 36 per Cartone per i sottoscrittori a numero.

Col 1.º Febbraio p. v. si riceveranno le sottoscrizioni per la campagna 1870-71, come da circolare che verrà diramata.

VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHLERICICO Specialità

DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 39

Con Fabbrica in Saluzzo.

Questo vino composto dal celebre tedesco Dr. MAYER diede splendidi risultati nel corso di 10 anni. Guarisce radicalmente la debolezza di stomaco, la stitichezza ostinata, le indigestioni, le nausse e i vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo e sul mare, l'indebolimento di forze, l'inappetenza, le flatulenze, i bruciori di stomaco, allontana e previene le febbri intermittenze, distrugge la verminazione nei fanciulli ed è ottimo preservativo contro il CHOLERA.

È di gradito sapore, da piacere sino a coloro che avversano le cose amare, e sopra tutto non è dannoso allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto al caffè, preso un'ora avanti il pasto da buon appetito. Un'ora dopo, assicura una buona digestione.

Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia e fuori, è evidente prova della sua efficacia.

1 litro L. 4, 1/2 litro L. 2.20, 1/4 litro L. 1.40, Unico deposito per tutta la Provincia del Friuli presso la farmacia Reale di A. FILIPPUZZI in UDINE.

Si vende a Treviso alla farmacia Zannini. — Venezia all'Agenzia Costantini.

Presso il profumiere NICOLÒ CLAIN in Udine

trovansi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

Per Capelli e Barba del celebre chimico ottomano ALI SEID.

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o bruno.

MILANO, Militari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, ed America.

Prezzo italiano lire 9.50

The Gresham

ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunge una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all'80 per 100 degli utili).

Dai 25 ai 50 anni prem. ann. L. 3,98 per ogni L. 100 di capit. assic.

30 - 60	3,48	:	:
35 - 65	3,63	:	:
40 - 66	4,35	:	:

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348 assicura un capitale di L. 10.000 pagabili a lui medesimo, se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od a venti diritti, quando egli muoia prima.

Dirigarsi per informazioni all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelazis.

III.

SPECIALITÀ

Approvate e raccomandate dalle più rinomate Autorità Mediche.

Spirito Aromatico

DI CORONA

del D. BERINGUIER

(Quintessenza

d'Acqua di Colonia)

In Boccette 3 fr. e 2 fr.

Di superior qualità — un odorifero per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento ravivante gli spiriti vitali, ecc.

D. BERINGUIER

OLIO DI RADICE D'ERBE

In boccette di fr. 2,50 sufficienti per lungo tempo. Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare e abbattere i capelli e i barbi impedendo la formazione delle forforze e delle ristole.

D. SUIN DE BOUTEMARD

Pasta Odontalgica

in 1/4 pacchetto e 1/2 di fr. 1,70 e cent. 85

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, indiendone anche effacemento sulla bocca e sull'altro.

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE

Mezzo per lavarne le più delicate pelli delle donne e dei fanciulli, e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero — in pacchetti originali di cent. 85.

D. HARTUNG

OLIO DI CHINACHINA

Consiste in un decotto di chinachina finissima, mescolato co' di balsamici; serve a conservare e ad abbattere i capelli — a fr. 2,10.

D. HARTUNG

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e rinvigore e rinvigoreisce la cavigliatura — a fr. 2,10.

Prof. D. Lindes

POMATA VEGETABILE IN PEZZI

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice — in pezzi originali di fr. 4,10.

D. KOCH

protomedico del R. Governo Prussiano

DOLCI DI ERBE

Rimedio efficissimo contro la tosse, rancide, asma ed altre affezioni cattarali — in scatole oblunghe di fr. 4,70 e di 85 centesimi.

Tutte le sopradette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono a UDINE genuine esclusivamente da Giacomo Comessatti farmacista a S. Lucia, e nella Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e poi in tutte le buone farmacie della Provincia.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

DU BARRY E COMP. DI LONDRA,

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra.)

da F appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la Carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e C. via Provvidenza, 34, Torino.

In POLVERE ed in TAVOLETTE.

Parigi, 20 aprile 1866.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze, e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolatte mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

Gaillard, Intendente generale dell'armata.

(Certificato n. 65,715)

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sussidio di carni, ed un'alegria di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezzata.

Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. de Montluis.

Château Castl Nous Cairo (Egitto), 30 maggio 1867.

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte; i medici del Cairo disperavano di salvarmi; quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah! signor, di quanti ringraziamenti vi sono debitore.

In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.

Don Martínez, de la Rocas y Grandas.

(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1877.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non lasciava dormire a motivo degli insopportabili prudori ch'ella provava. Inviaiteme ancora 30 chilogramma contro l'acchiuso vaglia postale. Graditi, ecc.

Perrin de la Hitoles, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,214) Château d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioc